

ORE 12

Anno XXV - Numero 218 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio della Confederazione: “Negli ultimi 50 anni la politica dei condoni adottata nel nostro Paese ha consentito all'erario di incassare complessivamente 148,1 miliardi di euro (importo rivalutato al 2022)”

Condoni, Cgia fa i conti

Negli ultimi 50 anni la politica dei condoni adottata nel nostro Paese ha consentito all'erario di incassare complessivamente 148,1 miliardi di euro (importo rivalutato al 2022). A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. In termini economici, la sanatoria fiscale del 2003 è stata quella più “redditizia” per le casse dello Stato: in 6 anni (2003-2008) tra concordato fiscale, chiusura liti pendenti, definizione ritardi od omessi versamenti, regolarizzazione delle scritture contabili, etc., sono stati “recuperati” 28 miliardi di euro. Seguono il condono tombale introdotto nel 1991 che fino al 1994 ha garantito 10,4 miliardi e il concordato/sanatoria delle scritture contabili istituito nel 1995 che fino al 2000 ha assicurato 8,4 miliardi di euro di gettito.

Servizio all'interno



Gli energetici vero incubo per l'inflazione



Sono i prodotti energetici il vero incubo per nuove fiammate inflattive. Malgrado la decelerazione in registrata e resa nota dalle rilevazioni dell'Istat, restano dubbi e

preoccupazioni sul reale impatto nei prossimi mesi del caro vita. Mentre gli italiani sono costretti a convivere con un carrello della spesa che non accenna a ridurre le sue accelerazioni

sui prezzi, le principali associazioni d'impresa, pensano ai prossimi mesi e all'impatto che avranno i possibili nuovi rincari dei prodotti energetici.

Servizio all'interno

Report dell'ufficio studi
di Confindustria

Prezzi e tassi alti
bloccano
l'economia
Industria
in sofferenza



Prezzi e tassi alti bloccano l'economia italiana. L'inflazione è in lento calo, i tassi ancora in rialzo ma forse a fine corsa, c'è meno credito e meno liquidità. Molti più interessi da pagare per le famiglie italiane. Nei servizi si è esaurita la ripresa e l'industria è in sofferenza. Già la domanda interna in Italia e anche l'export è in riduzione, ma con un miglioramento in agosto. L'Eurozona è quasi ferma, mentre gli USA sono in crescita e vanno bene gli emergenti. Questo il tradizionale report dell'Ufficio Studi della Confindustria.

Servizio all'interno

CONFIMPRESEITALIA
Confindustria Italia e Confedilizia Italia
CONFIMPRESEITALIA
Confedilizia Italia e Confedilizia Italia
Confedilizia Italia e Confedilizia Italia
tel 06.73851785 info@confimpreseitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Meloni: "Spread? C'è chi vorrebbe un governo tecnico, già si fanno i nomi dei ministri"



"I mercati sono spaventati? Avete già fatto il governo tecnico...". Così scherzando con i cronisti la premier Giorgia Meloni durante un punto stampa da Malta dove è in corso il Vertice EU MED9.

"Questa preoccupazione - riprende Meloni - la vedo nei desideri di chi vorrebbe che un governo democraticamente scelto vada a casa sostituito da un governo che nessuno ha scelto. Il dibattito mi diverte molto, già si fanno nomi dei ministri del governo tecnico. Noi intanto governiamo. Spero che questa speranza non si traduca in realtà. Lo spread che oggi lanciate come fosse già la fine del Governo Meloni, già sta scendendo".

"Scholz? Ho avuto degli scambi con il cancelliere ieri. Mezzo passo indietro. Per noi la redistribuzione non è mai stata la priorità, l'unico modo è il lavoro sulla dimensione estranea. La Germania è arrivata con alcuni emendamenti che riguardano le ong che per noi sono un passo indietro. Capisco la posizione del governo tedesco ma se loro vogliono tornare indietro noi presentiamo un altro emendamento che prevede che i migranti vengano trasportati nel paese della bandiera della nave non governativa. Non si fa solidarietà sui confini degli altri". Sui migranti, "mi pare ci sia volontà di affrontare la questione con serietà, concretezza e velocità. Sono stata molto chiara nell'espone sia l'impatto che sta avendo sull'Italia e sia le soluzioni e la discussione è ruotata intorno a questo. La convergenza è totalmente condivisa", spiega la premier. "Stiamo cercando di fare passi concreti sulla po-

Migranti, l'opposizione divisa ci ricorda che c'è ancora una differenza tra Pd e Cinque Stelle

di Fabiana D'Eramo

L'opposizione si divide sui migranti. L'alleanza che tiene stretti Partito democratico e Cinque stelle si sfilaccia, Schlein tiene il filo mentre Conte si allontana. Senza compattezza, è difficile mettere su un'opposizione di vigore in grado di sfidare il governo, soprattutto se si è uniti su tutto fuorché sul cavallo di battaglia della maggioranza, ma almeno aiuta a ricordarci chi è chi. A distinguere due partiti che dopo Letta sono tornati a stringersi la mano, a perdere i propri contorni per fondersi in un'unica materia grezza. Sull'immigrazione il Pd ha una proposta, anzi sette, il Movimento ne ha un'altra, immagina una terza via - quale? - e la lite riparte.

Ma nell'ultima conferenza stampa l'attacco di Schlein è tutto contro Meloni. Su Conte si lascia scappare giusto una battuta: "Se va a destra sui migranti, ci regala uno spazio a sinistra". Ma non è detto che ritornare ognuno al proprio posto sia utile in termini di gioco. Per fare opposizione al governo bisogna essere uniti, soprattutto se le proposte dei singoli partiti raggiungono con fatica l'elettorato. Questo Schlein lo sa, e infatti, con l'approssimarsi delle Europee, si sforza di rammentare il rapporto. Conte non è proprio della stessa idea. "Il Pd è per l'accoglienza indiscriminata? Secondo noi non è possibile, come non è possibile il blocco navale", commenta l'avvocato. "Noi siamo per una terza via sull'immigrazione. Il concetto di sovranità appartiene a tutti, tutti gli stati hanno diritto a stabilire regole di ingresso, permanenza e transito."

litica dei rimpatri che è un lavoro che deve essere fatto a livello europeo, c'è da riprendere il nostro partenariato con la Tunisia che sta dando segnali di collaborazione molto concreti fino a questo momento, mi pare che



Al che la segretaria dem commenta: "La sua terza via sui migranti? Non si capisce" e ribatte che non si fa dare lezioni "da chi non sa fare autocritica". E cioè da chi governava quando i decreti sicurezza sono finiti sui banchi della Camera, quando all'avvio delle conversazioni tra Cinque Stelle e Lega tutti sapevano precisamente che sarebbero state prese misure anti immigrazione che invocavano la chiusura dei porti.

Il Pd propone invece l'accoglienza di chiunque arrivi per poi provare a chiedere la redistribuzione in Europa. Tra i modi per farlo, "la riforma del trattato di Dublino. C'è chi dice: è impossibile. Ma allora vuol dire rinunciare a fare politica", spiega Schlein.

Ribadisce, il Pd, che sia importante rafforzare a livello europeo le politiche riguardanti la cooperazione internazionale, oltre che salvare vite ed evitare che "Lampedusa divenga un hub naturale per il suolo europeo". Al tal proposito Schlein ha accusato il governo di essere fuggito dalle sue responsabilità e di aver lasciato sindaci e Comuni in difficoltà. "La destra italiana sull'immigrazione ha

finalmente le risorse stiano arrivando. Un modello che va utilizzato per i paesi del nord Africa. Il mio lavoro è che tutte queste belle idee diventino fatti concreti", conclude.

fallito", dice duramente. È necessario "un grande piano per l'accoglienza diffusa" e "una Legge quadro sull'immigrazione che sostituisca la Bossi-Fini, fondata sull'immigrazione legale", così da contrastare i traffici di esseri umani e tutelare chi cerca protezione internazionale, chi migra in cerca di lavoro, e in particolare i minori non accompagnati.

Su queste proposte il Pd non ha ricevuto riscontro da parte del governo, e dall'alleato pentastellato si è fatto bacchettare. Ma Schlein è stata molto dura solo con Meloni: "Mi accusa di fare propaganda, ma il suo fallimento è sotto gli occhi di tutti. È un governo che è tutto chiacchiere e distintivo. La presidente del consiglio, che professava l'uscita dall'euro, il blocco navale e il taglio delle accise sulla benzina, la difesa dei lavoratori, si è dimostrata campionessa mondiale di boomerang che poi tornano addosso al Paese. Si ricordi che al governo c'è lei". Su questo Conte è d'accordo: "Abbiamo un go-

verno che quando si riaccendono i fari dell'opinione pubblica sul disastro che hanno combinato sul fronte dell'immigrazione non fa altro che adottare un nuovo decreto. E ogni volta è un nuovo spot pubblicitario che non risolve nulla." Infatti ci tiene molto a precisare che quello che lo distingue da queste forze di destra, "e su cui ho avuto non pochi contrasti anche con Salvini all'epoca del Conte I, è che si faccia propaganda e si crei illusione." Ma sostenere tutto questo non significa assumere una posizione meno populista e demagogica. E infatti se il leader del Movimento comincia a parlare come il governo, se invoca concetti come "sovranità" e "accoglienza indiscriminata", entra di diritto nel campo semantico della destra, lasciando, sì, ai dem modo di riprendersi tutto il loro spazio, senza doverlo condividere con un ingombrante alleato che sembrava volersi fare addirittura più progressista e radicale di loro. Resta però il fatto che su tutto il resto continuano a camminare vicini e a tenersi per mano. Il Pd che vuole davvero contrastare la deriva di un dibattito pubblico in cui tutto ciò che conta è la percezione dei fatti, e non i fatti stessi, e che vuole essere più incisivo e rispondere colpo su colpo al governo, almeno sull'immigrazione, che è finora l'unico punto su cui Schlein non vacilla, si ricordi chi è il suo alleato, a chi somiglia di più, se a lei o al governo. Si ricordi che all'opposizione ci sono Conte e lei, insieme.

Dire



Politica Economia & Lavoro

Migranti, record di arrivi in Italia di minori non accompagnati

I numeri dell'Unicef

Oltre 11.600 minori stranieri non accompagnati hanno attraversato il Mediterraneo centrale per raggiungere l'Italia senza i loro genitori o tutori legali, tra gennaio e metà settembre 2023. Si tratta – sottolinea l'Unicef in una nota – di un aumento del 60 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando circa 7.200 minorenni non accompagnati o separati hanno compiuto la pericolosa traversata. Lampedusa, una piccola isola nel sud dell'Italia, è spesso il primo porto di approdo – ricorda il comunicato – per le persone in cerca di asilo, sicurezza e opportunità in Europa. Il numero di arrivi ha raggiunto il picco questo mese, con 4.800 persone arrivate in un solo giorno. I

minorenni che intraprendono questi viaggi spaventosi da soli sono spesso imbarcati su gommoni sovraffollati o su scadenti barche da pesca in legno, inadatte alle cattive condizioni atmosferiche. Alcuni vengono alloggiati nella stiva della nave, altri su chiatte di ferro – particolarmente pericolose per la navigazione. Guerre, conflitti, violenza e povertà sono per il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia tra le principali cause che li spingono a fuggire da soli dai paesi d'origine. Ma i minori non accompagnati sono più a rischio di sfruttamento e abuso in ogni fase del viaggio. Solo tra giugno e agosto di quest'anno, almeno 990 persone, tra cui bambini, sono morte o scomparse mentre tentavano di attraversare il Mediterraneo centrale, il triplo rispetto allo stesso periodo dell'estate scorsa, quando persero la vita almeno 334 persone. Numeri spaventosi quelli dell'Unicef. E i bambini che sopravvivono al viaggio vengono ospitati negli hotspot, prima di essere trasferiti in altre strutture d'accoglienza. Attualmente sono oltre 21.700 i minorenni non accompagnati in queste strutture in



Migranti, Ruffino (Azione): “Attaccare la Germania scelta miope, senza Berlino e Parigi impossibile prendere misure”

"Non è difficile riconoscersi nelle parole del presidente leghista del Friuli, Massimiliano Fedriga, quando afferma che la scelta di Berlino di finanziare le ong 'non è lungimirante' ma 'non è contro l'Italia'. Fedriga non è né un estremista né un moderato: è solo un leghista che recita molto bene la parte di 'moderato' che gli assegna il copione per bilanciare il radicalismo di Salvini ed altri. La questione vera è l'insipienza di chi



pensa di alimentare lo scontro con Berlino con il proposito di ricavarne un utile elettorale". Così, in una nota, la deputata di Azione,

Migranti, Tajani: “L'Italia vuole un nuovo Patto”

Sul tema dei migranti l'Italia punta “a fare un accordo per un nuovo patto: le ong che battono bandiera tedesca o di un altro Paese, raccolgono i migranti e li riportano nei loro Paesi d'origine”. Lo ha ribadito il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, durante la registrazione di “Cinque minuti”, in onda su RaiUno. “E' veramente una vicenda molto strana”, ha sottolineato il titolare della Farnesina, “perché poi queste navi ieri ne sono arrivate sette attorno a Lampedusa e battono tutte bandiera tedesca: non possono pensare di prendere i migranti e portarli in Italia. Se battono bandiera tedesca, li prendono e li portano in Germania. Questo è un fatto normale che dovrebbe accadere sempre: ecco perché noi vogliamo fare un accordo, per un nuovo patto. Le ong che battono bandiera tedesca o di un altro Paese, raccolgono i migranti e li riportano nei loro Paesi d'origine”. Una vicenda, ha chiarito Tajani, che ha “assolutamente” contorni elettorali. “Sì, perché le ong tedesche sono molto vicine al partito dei Verdi e, insomma, aiutano da tutti i punti di vista il partito dei Verdi: quindi c'è anche un interesse elettorale da parte di questo partito di governo”.



Daniela Ruffino. “Ritengo personalmente una scelta miope quella di attaccare la Germania accusandola di voler destabilizzare il governo Meloni quando lo stesso governo sa benissimo che senza l'accordo di Berlino e Parigi nessuna seria misura può essere presa per contenere il flusso ininterrotto di migranti. Trattare, come bene sta facendo la presidente Meloni, con Macron e von der Leyen per rafforzare le misure

di contenimento dei flussi”, evidenzia. “Tramontata l'ipotesi di redistribuzione, per colpa di Polonia e Ungheria, altro non resta da fare - conclude - se non contare sulla capacità persuasiva di Francia e Germania presso gli altri partner europei allo scopo di rimettere in piedi una missione come Mare Nostrum e riattivare il ruolo di Frontex per il controllo delle frontiere e lo smaltimento delle domande di asilo”.

Governo. Malan (FdI): “Sinistra e Gedi all'attacco di Meloni a colpi di spread Ma numeri dicono che falliranno”

“Le prime pagine di oggi dei giornali di punta del gruppo Gedi sono l'annuncio di una ennesima campagna contro il governo Meloni, stavolta a colpi di spread. Falliti, infatti, tutti gli altri tentativi portati avanti attraverso le più svariate motivazioni, dall'ormai logoro pericolo fascista all'inesistente isolamento sul piano internazionale, ora si sventola lo spauracchio dello spread che metterebbe in pericolo i conti dello Stato. Manovre già viste e che nel 2011 portarono all'avvento di uno dei governi costruiti a tavolino, lontani dalla volontà popolare, e all'esplosione del M5S con tutti gli effetti di cui ancora oggi paghiamo le conseguenze, dal reddito di cittadinanza al famigerato Superbonus. Stavolta, però la sinistra e i suoi media si mettono l'animo in pace: non riaccadrà quanto successo negli scorsi decenni. Lo dicono i numeri del governo Me-

loni che sono migliori rispetto al precedente, per l'appunto il governo tecnico di Mario Draghi. Valga un numero su tutti, lo spread che proprio con Draghi era anche a 250 punti base mentre adesso è a 193. E se non bastasse questo ci sono i dati sull'occupazione, mai così alta dal 2009, del Pil che sale più della media europea e non meno come eravamo ormai abituati, della produzione tornata ai livelli pre-Covid, della borsa, salita del 34% dalla vittoria elettorale. E infine quello più importante, il consenso popolare: alto e stabile da oltre un anno sia per la coalizione di governo sia per Fratelli d'Italia, entrambi sempre sopra il già ottimo risultato elettorale. Se ne facciano una ragione la sinistra e i suoi giornali: con noi il principio contenuto nel primo articolo della Costituzione per il quale la sovranità appartiene al popolo sarà rispettato. Sappiamo che molti preferiscono che la sovranità stia in altre mani, ma saranno delusi”. Lo dichiara il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, Lucio Malan.

Italia, rispetto ai 17.700 di un anno fa. Regina De Dominicis, direttrice regionale dell'Unicef per l'Europa e l'Asia centrale parla di “numeri triplicati di bambini e adulti morti sulla rotta migratoria del Mediterraneo centrale rispetto all'estate scorsa”. “Il Mediterraneo è diventato un cimitero per i bambini e per il loro futuro. Le politiche odierne impediscono una ricerca e un salvataggio efficaci e coordinati in mare” ha detto parlando a Ginevra, sollecitando una risposta europea per proteggere meglio i bambini che migrano.

**Inflazione,
Coldiretti:
“Frenano i prezzi
delle verdure”**



Frenano decisamente i prezzi al dettaglio dei vegetali con l'aumento che scende dal +20,1% del mese scorso al +13,9% a fronte di una sostanziale stabilità della frutta che cresce del +9,5%. E' quanto emerge dalla analisi della Coldiretti sui dati Istat sull'Inflazione a settembre 2023 con gli alimentari che complessivamente decelerano con un aumento del +8,6%. Un segnale importante ma la situazione resta comunque preoccupante con gli italiani che – sottolinea la Coldiretti – hanno tagliato del 5% le quantità di prodotti alimentari acquistate nel 2023 e vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. In questo contesto – sottolinea la Coldiretti – l'entrata in vigore del paniere anti inflazione è importante per rilanciare i consumi alimentari ma deve garantire il rispetto della normativa vigente in materia di contrasto alle pratiche commerciali sleali di cui al D.Lgs 198/2021 ed in particolare quella relativa al divieto di vendita sottocosto per assicurare che non si producano distorsioni nella ripartizione del valore e di una equa remunerazione, a pregiudizio soprattutto delle fasi contrattualmente più deboli, posizionate a monte della filiera agroalimentare. Occorre infatti evitare – conclude la Coldiretti – che il peso dell'iniziativa si scarichi sugli anelli più deboli della catena salvaguardando i bilanci dei produttori agricoli e degli operatori della trasformazione, industrie e cooperative, che sono stati i più colpiti dall'incremento dei costi di produzione, tutelando il tessuto produttivo e l'occupazione.

Confindustria: “Prezzi e tassi alti bloccano l'economia italiana: si fermano anche i servizi, soffre l'industria”

Prezzi e tassi alti bloccano l'economia italiana. L'inflazione è in lento calo, i tassi ancora in rialzo ma forse a fine corsa, c'è meno credito e meno liquidità. Molti più interessi da pagare per le famiglie italiane. Nei servizi si è esaurita la ripresa e l'industria è in sofferenza. Già la domanda interna in Italia e anche l'export è in riduzione, ma con un miglioramento in agosto. L'Eurozona è quasi ferma, mentre gli USA sono in crescita e vanno bene gli emergenti. Questo il tradizionale report dell'Ufficio Studi della Confindustria, che andiamo a vedere nel dettaglio.

• **Rischio recessione?** Dopo la caduta nel 2° trimestre, il PIL italiano è stimato debole anche nel 3° e le attese sul 4° non sono migliori: al calo di industria e costruzioni si affianca la battuta d'arresto nei servizi. Non si fermano i rialzi dei tassi BCE, il credito è in caduta insieme alla liquidità, il costo dell'energia torna a salire. Ne risentono consumi e investimenti, mentre latita la domanda estera.

• **Inflazione: lento calo.** L'inflazione italiana è scesa al +5,3% annuo a settembre. I prezzi core di beni e servizi rallentano (+3,9%), mentre per gli alimentari la moderazione è ancora agli inizi (+8,6%) grazie alla flessione recente delle materie prime. I prezzi energetici al consumo crescono poco (+1,7% annuo), ma a settembre le quotazioni di gas e petrolio sono risalite (35€/mwh e 93 \$/barile).

• **Tassi a fine corsa?** A settembre, la FED ha tenuto fermo il tasso USA a 5,50%, non escludendo nuovi rialzi. La BCE, invece, ha deciso un altro aumento, a 4,50%, perché prevede un'inflazione troppo alta troppo a lungo, ma ha ammorbidito il tono su eventuali ulteriori mosse. I mercati ora ritengono altri rialzi negli USA e nell'Eurozona possibili, ma non probabili, intravedendo i primi tagli entro il 2024.



• **Meno credito, meno liquidità.** Prosegue la corsa del costo del credito (5,09% a luglio) per le imprese italiane e peggiora la caduta dei prestiti (-4,0% annuo). Una quota crescente di imprese non ottiene credito (8,2% a settembre): la domanda è frenata da condizioni troppo onerose, ma pesano anche i più rigidi criteri di accesso. Perciò, la liquidità delle imprese si sta prosciugando (-10,1% in un anno i depositi), mentre aumentano i ritardi nei pagamenti e il deterioramento dei vecchi prestiti.

• **Servizi: esaurita la ripresa.** In agosto, il PMI scivolato a 49,8 (da 51,5) ha indicato marginale contrazione per la prima volta nel 2023 e l'RTT index (CSC-Team System) conferma una moderata flessione, già da luglio. A settembre, la fiducia delle imprese del settore è scesa ancora. Non basta più il buon andamento del turismo: a luglio, +10,0% sul 2022 la spesa degli stranieri in Italia (+20,4% sul 2019) e anche i pas-

sseggeri in aeroporto si mantengono oltre i volumi pre-crisi (+3,7%).

• **Soffre l'industria.** A luglio la produzione ha subito una nuova caduta (-0,7%; da inizio anno -1,9%), dopo il recupero di maggio-giugno (+0,2% acquisito nel 3° trimestre). La flessione è concentrata tra i beni di consumo durevoli (-4,4% a luglio). Alcuni dati qualitativi intravedono un miglioramento in agosto: il PMI manifatturiero è risalito, pur indicando un calo (45,4 da 44,5) e RTT segnala un parziale recupero del fatturato; ma a settembre la fiducia delle imprese ha proseguito la caduta. Anche nel settore edile forte calo a luglio (-1,6%, -4,3% da inizio anno) e in agosto l'RTT traccia una timida risalita del fatturato.

• **Già la domanda interna.** Il calo degli investimenti nel 2° trimestre (-1,8%) è dovuto alle costruzioni (-3,6%) e, in parte, agli impianti-macchinari (-0,2%). I segnali più recenti dai beni strumentali sono negativi: produzione in calo a luglio, meno fiducia a settembre. Per i consumi, fermi nel 2° trimestre, si è avuto un continuo calo

del sentiment nel 3°. I beni restano penalizzati rispetto ai servizi: a luglio meno vendite al dettaglio (-0,2% in volume) e in agosto l'ICC rileva un'ulteriore flessione, dovuta ai beni. Dopo mesi di crescita, a luglio prima incertezza nel mercato del lavoro (-73mila occupati): un freno ai redditi.

• **Export in riduzione.** In calo l'export italiano di beni in luglio (-1,3%; e -1,0% sulla media del 2° trimestre, a prezzi costanti), sia nei mercati UE che in quelli extra-UE: alla debolezza delle vendite in Germania, si è aggiunta una battuta d'arresto di quelle negli Stati Uniti. Rimbombo ad agosto per l'export extra-UE, in particolare negli USA, anche per effetto di vendite occasionali. Ancora negative in settembre le indicazioni dagli ordini manifatturieri esteri, specie per la debolezza della domanda europea.

• **La stretta sui tassi.** Nel 2023 sta proseguendo il veloce rialzo dei tassi di interesse, iniziato lo scorso anno. L'effetto auspicato dalla BCE è un raffreddamento della domanda interna, cioè investimenti e consumi (che già si osserva), nel tentativo di ridurre l'inflazione. Per le famiglie, questo avviene facendo lievitare la spesa per interessi sui prestiti, anche quelli già in essere, in particolare i mutui per l'acquisto di un'abitazione; a ciò si sta associando anche un freno all'erogazione di nuovi prestiti.

• **Maggiori interessi subito.** La stretta sui tassi ha un impatto considerevole soprattutto sulle famiglie che hanno mutui casa.

Economia & Lavoro

Confartigianato: “A metà 2023 occupazione a +1,8% meglio del +1,4% Ue, ma la difficoltà di reperimento sale al 47,6%, +4,3 punti in un anno”

Nella fase di ripresa del mercato del lavoro, al secondo trimestre 2023 l'occupazione non agricola, in media annuale, segna una crescita dell'1,8%, facendo meglio del +1,4% della media Ue a 27. In chiave settoriale la crescita è diffusa, con un aumento del +1,8% in manifattura e servizi e del +2,0% nelle costruzioni, mentre cala (-3,2%) l'agricoltura. Si evidenzia un ampio recupero dei livelli dell'occupazione pre pandemia anche se persiste il forte ritardo del lavoro indipendente che registra un livello inferiore del 4,9% a quello del 2019. Le tendenze del mercato del lavoro, con un focus sulla Marche, sono contenute nel rapporto “Trend del lavoro nell'era delle transizioni” predisposto dagli Uffici Studi di Confartigianato e di Confartigianato Marche e presentato lunedì scorso nel convegno “Il futuro del lavoro,



imprese, competenze, valori” organizzato da Confartigianato Marche. Nelle conclusioni dei lavori il Segretario generale di Confartigianato Imprese Vincenzo Mamoli, ha sottolineato il ruolo chiave nel Paese svolto dalle piccole imprese nella fase delle transizioni – demografica, digitale e green – e caratterizzato dal contributo di imprenditorialità, competenze e valori. Qui il servizio del TGR Marche sul convegno. Nonostante il ral-

lentamento del ciclo economico e la stretta monetaria in corso, nella prospettiva autunnale tiene la domanda di lavoro delle imprese, con un aumento tendenziale dello 1,9% delle previsioni di assunzioni nel trimestre settembre-novembre 2023. La crescita delle assunzioni previste in autunno è trainata dalle micro e piccole imprese fino a 49 dipendenti: a fronte del 48,9% dei dipendenti in forza, le MPI determinano il 60,5% entrate di

lavoratori previste nel trimestre autunnale. Fattore critico è rappresentato dalla difficoltà di reperimento del personale che a settembre 2023 si attesta al 47,6% Italia, in salita di 4,3 punti rispetto al 43,3% di un anno prima. Le Marche sono la terza regione italiana per gravità del fenomeno, dietro a Friuli Venezia Giulia e Umbria. In forte crescita le imprese che registrano ricadute negative sull'attività a causa della scarsità di manodopera. Le sfide delle transizioni Demografica, Digitale, Ambientale – Pesa la crisi demografica: tra 2019 e 2023 la popolazione dei giovani tra 15 e 34 anni scende del 2,5%. E' esposto oltre la media all'impatto dell'intelligenza artificiale il 25,4% delle entrate di lavoratori. Inoltre, il 26,4% dell'occupazione nelle imprese è in settori a rischio automazione, quota che sale al 36,1% nell'ar-

tigianato. Investimenti per le transizioni – Nel 2022 il 69,6% delle imprese ha investito nei vari ambiti della trasformazione digitale, quota in calo di 1,2 punti percentuali rispetto al 2021. Sempre nel 2022 il 23,5% delle imprese ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, quota in calo di 0,8 punti rispetto al 2021. Sul calo della propensione ad investire nel corso del 2022 hanno pesato le incertezze della guerra in Ucraina, la crisi energetica e la stretta monetaria. Le tendenze territoriali del mercato del lavoro saranno delineate nel corso del webinar di lunedì prossimo, 2 ottobre 2023 alle 11.45, all'interno della presentazione 26° report dell'Ufficio Studi di Confartigianato “Prospettive dell'autunno 2023, tra incertezze e manovra di bilancio”

L'aumento dei tassi è di +2,84 punti percentuali fino a luglio 2023, lo stock di mutui è di 425 miliardi di euro, di cui vanno considerati solo quelli a tasso variabile, stimati al 38% del totale (162 miliardi). Risulta un aggravio di interessi annui pari a +4,6 miliardi, in aggregato. Che pesa da subito, nel 2023, dato che le rate sui mutui variabili si aggiornano mese per mese.

• Al momento, su poche famiglie. Il maggiore onere connesso all'aumento degli interessi è abbastanza concentrato, perché riguarda solo le famiglie che hanno comprato casa con un mutuo variabile, una quota che è stimata pari al 4,9% delle famiglie italiane (1,2 milioni, su 25,6 totali). Cioè 14,6 mld di interessi in più nel 2023 sono pagati solo da queste famiglie, per le quali i maggiori tassi corrispondono a +3.683 euro di interessi nell'anno (+307 al mese, un aumento consistente della rata per una famiglia con un mutuo residuo medio di circa 130mila euro). Non si tratta necessariamente di famiglie povere: in Italia l'affitto è più diffuso tra le famiglie a minor reddito, mentre la proprietà e quindi il mutuo è più

diffuso tra quelle a maggior reddito.

• Scelte prudenti e costose. Chi ha scelto il tasso fisso è invece al riparo al momento: proteggersi da un futuro aumento dei tassi è proprio l'obiettivo della famiglia che opta per tale tipo di mutuo. Si tratta di 2,0 milioni di famiglie (7,9%). Ma questa scelta è onerosa, perché equivale a comprare un pacchetto di opzioni finanziarie che trasforma il tasso da variabile a fisso.

Si compra sicurezza per momenti come questi: ciò ha significato pagare un tasso alto durante la passata fase di tassi quasi nulli. Nel ricorso ai mutui ci sono differenze tra paesi europei: il rapporto mutui/proprietari in Italia è tra i più bassi; in Francia e Germania la quota di variabili è più bassa che in Italia, in Spagna più alta; ciò crea eterogeneità nella trasmissione della stretta BCE.

• Più interessi nel lungo termine. Se ipotizzassimo un rinnovo completo dello stock di mutui, ai tassi attuali, l'aggravio di interessi annui per le famiglie italiane salirebbe a +12,1 mld; questo coinvolgerebbe anche le famiglie che ora sono al riparo, perché tutti i

nuovi prestiti saranno più cari, anche quelli a tasso fisso. Inoltre, per una famiglia con mutuo variabile oggi e altri 5 anni di rate da pagare, a tassi invariati, l'aggravio complessivo di interessi è di circa 11mila euro (l'acquisto della casa costa molto di più, il 9% del mutuo residuo nel 2023); per 10 e 15 anni di rate l'aggravio arriva a +20mila e +29mila a famiglia. Si tratta di stime ipotetiche visto che ci si attende una discesa dei tassi nei prossimi due anni, ma se ciò non accadesse l'impatto sul settore edile sarebbe molto rilevante: ribasso dei prezzi, freno agli investimenti.

• Quale impatto sui consumi? Riguardo all'impatto sul reddito spendibile (al netto della rata di mutuo) e sui consumi nel 2023: la maggioranza delle famiglie italiane non è colpita tramite il canale “mutuo-casa” (chi non ha casa di proprietà e vive in affitto, chi non ha mutuo perché già estinto o mai acceso, chi ha il mutuo fisso); ma la parte di famiglie colpite, che hanno scelto il mutuo variabile perché inizialmente meno oneroso, lo è in modo marcato, tanto da essere quasi certo che saranno costrette a tagliare la spesa in altri beni e servizi.

• Non solo mutui. Per le famiglie, il rialzo dei tassi colpisce anche il credito al consumo utilizzato per l'acquisto di beni durevoli (es. automobili, elettrodomestici). L'aumento dei tassi è stato identico a quelli sui mutui (+2,84 punti percentuali), ma lo stock di tali crediti è decisamente inferiore (circa 120 miliardi di euro). La differenza cruciale è che per questo tipo di prestiti tipicamente la rata è fissa, per cui non si ha un impatto sui debiti in essere. Ma per le nuove operazioni il rialzo dei tassi pesa e potrebbe abbattere la domanda.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia & Lavoro

Cari lettori, ritorniamo in concomitanza di un autunno fiscale che si profila tra i più impegnativi di sempre e lo faremo con la massima semplicità per consentire anche ai non addetti ai lavori di capire i principali argomenti del mese.

CONFIMPRESE ED UNI.TI
Vi augurano buona lettura

LETTERE COMPLIANCE AI CONTRIBUENTI FORFETTARI

In arrivo in questi giorni lettere di compliance dell'agenzia delle entrate ai contribuenti forfettari per le omissioni di dati da inserire in quadro RS.

Di fatto l'inserimento di detti dati richiederebbe la contabilizzazione integrale di ciò che per legge non deve essere contabilizzato, poiché tale regime non prevede una tenuta contabile ma solo l'emissione delle fatture e l'eventuale conservazione delle fatture ricevute laddove il contribuente ricevesse fatture.

Oltre a non avere alcuna incidenza sul reddito si evidenzia che molti di questi dati possono essere desumibili sempre dagli archivi delle entrate (spese dipendenti, fatture elettroniche ricevute ecc.).

Questi dati inutili possono essere sanati integrando la dichiarazione utilizzando il ravvedimento operoso.

Tutte le sigle sindacali dei commercialisti e le varie associazioni di categoria hanno espresso le loro legittime critiche specificando che chi applica il regime forfettario non

CONFIMPRESEITALIA ed UNI.TI

Informazione fiscale periodica su norme e tributi

determina la base imponibile con la differenza tra ricavi e costi, ma attraverso un coefficiente applicato al fatturato, indipendentemente dai costi, che sono, quindi, ininfluenti.

Agli occhi dei contribuenti e degli operatori dei servizi fiscali tutto ciò denota una totale assenza di controllo della politica sulla condotta delle sfere dirigenziali dei vari dicasteri, confermando ulteriormente la mancanza di volontà nel contrasto della burocrazia a scopo di lucro e nel rispetto dei contribuenti. Partite iva e professionisti si augurano che la politica corregga immediatamente questa incresciosa e ridicola situazione che ha messo in allarme molte micro imprese forfettarie.

PACE FISCALE

Siamo a ricordarvi che, in questi giorni fino alla data del 30 settembre 2023 dovremmo ricevere nella nostra PEC o mezzo raccomandata cartacea, la risposta alla richiesta



effettuata, con definizione agevolata a suo tempo inviata entro il 30/giugno/2023 per mezzo del sito agenzia dell'entrate riscossione.

1. CHE COSA TROVEREMO?

❖ Accoglimento della richiesta di definizione o l'eventuale diniego

❖ La risposta con le motivazioni per cui la nostra richiesta di agevolazione non è stata accettata

1. CHE CIFRA SI PAGHERA'?

La somma complessiva, dovuta in base ai ricalcoli effettuati dalla agenzia di riscossione, in conseguenza dei casi in cui i comuni ed enti, potrebbero avere aderito allo stralcio parziale o totale, delle cifre di loro competenza, al di sotto dei €1.000 euro

1. IN CHE DATA SI DOVRA' PAGARE?

A rate, in massimo 5 anni (18 rate complessive) La prima al 31 ottobre, 10% del totale, la seconda al 30 novembre, 10% del totale, poi a scadenze prefissate a partire dalla data del 28/febbraio 2024 – 31/maggio – 31/luglio – 30/novembre sempre 2024

2 COME SI POTRA' PAGARE?

Attraverso i classici bollettini pre-stampati, se questa è stata la nostra richiesta di modalità di pagamento, che si troveranno nella comunicazione a noi riservata. Pertanto, concludendo, vi invitiamo a controllare la PEC, la cassetta postale o a chiedere notizie al vostro tributarista di fiducia, se avete fatto sì che venisse indicato il suo domicilio o il suo indirizzo PEC, affinché possiate controllare che le risultanze corrispondano a quanto da voi inviato a tempo debito.

RdC, Inps:
ad agosto le famiglie
beneficiarie sono
state 884.100



Ad agosto sono state registrate 884.100 famiglie beneficiarie del Reddito o della Pensione di Cittadinanza, per un totale pari a 1.943.381 persone coinvolte e un importo medio pari a 561,67 euro. Lo rende noto l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (Inps). E' il primo dato diramato dopo la sospensione del sussidio per 159mila famiglie, che per i primi sette mesi di quest'anno ne sono state beneficiarie e non avevano, nel proprio nucleo, disabili, minorenni o ultrasessantenni. Per 47mila di queste famiglie è scattata la presa in carico da parte degli assistenti sociali.

SUPERBONUS 90% CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO COME FARE DOMANDA

L'agenzia delle entrate metterà a disposizione il software per fare la domanda di contributo a fondo perduto per le spese sostenute dal primo di gennaio al 31 di ottobre di quest'anno su immobili adibiti a prima casa e parti comuni condominiali. La domanda può essere fatta dal 2 al 31 ottobre anche dagli intermediari fiscali e interessa i soggetti con reddito inferiore a 15 mila euro relativamente al sostenimento del 10 per cento non agevolabile

Poiché il massimo della spesa agevolabile per il bonus 90 è 96 mila euro la parte non agevolabile non sarà superiore a 9.600,00 euro

Le risorse disponibili ammontano a 20 milioni di euro e saranno ripartite secondo successiva comunicazione da parte dell'agenzia delle entrate Fiduciosi di aver dato il ns contributo in materia, vi diamo appuntamento alla prossima pubblicazione, sempre sul quotidiano ORE12 o sul format di LA VOCE TV

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia & Lavoro

Valiani confermato all'unanimità Segretario Regionale UGL del Lazio



Armando Valiani è stato confermato, all'unanimità, Segretario Regionale UGL Lazio. Lo ha sancito il V Congresso che si è tenuto il 29 settembre presso il Carpegna Palace Hotel di Roma alla presenza di numerose personalità del mondo politico, istituzionale, datoriale e sindacale. La sua elezione di fatto è la prima dopo la pandemia ed un percorso politico che ha portato il sindacato, già Cisl, da posizioni nettamente schierate a destra, per sostenere successivamente Salvini e infine approdando con Salvini e infine approdando nell'area del centro destra, con ampie aperture unitarie nei confronti di Cgil, Cisl e Uil.

"L'obiettivo principale - ha detto nel corso del suo intervento - è difendere con maggiore incisività gli interessi e i diritti delle lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani, delle categorie più fragili. Vogliamo intervenire con strumenti idonei e determinati nella contrattazione, nella gestione delle imprese con un modello partecipativo e in tutte le azioni sindacali quotidiane, per il miglioramento della qualità del lavoro e della qualità di vita dei lavoratori". Un appello alle istituzioni "Dobbiamo investire sul futuro, sulle nuove generazioni, abbiamo una grande responsabilità nei confronti dei giovani. Dobbiamo far sì che abbiano la possibilità di sognare un futuro, di poter fare delle scelte il più possibile libere da paure e condizionamenti".

Se Molte coppie scelgono di avere meno figli, o di non averne, ha proseguito è "a causa dell'incertezza economica ed alla carenza di interventi a sostegno della genitorialità. La mancanza di opportunità lavorative stabili e ben retribuite, la difficoltà di conciliare i tempi vita/lavoro rende difficile per le giovani famiglie pianificare il

Inflazione, restano in piedi i rischi dai prodotti energetici Dubbi dalle associazioni d'impresa

Inflazione, Confindustria:

"Prosegue il processo di rientro. Insidie sul fronte energia"

di Chiara Napoleoni

Inflazione in discesa nell'ultima rilevazione dell'Istat, ma restano comunque i dubbi espressi dalle principali associazioni d'impresa che guardano con grande attenzione ai costi dei prodotti energetici che potrebbero innescare nuove Imprevedibili fiammate. "Prosegue a settembre il processo di rientro dell'inflazione. La stima preliminare è, tuttavia, peggiore delle nostre attese (0,2 la variazione congiunturale contro la stima di 0,0%). La buona notizia proviene, invece, dall'euroarea che mostra indicatori in diffuso e forte rallentamento, dall'indice armonizzato già sotto il 5% o dalla core inflation in riduzione di sette decimi rispetto al tendenziale di agosto. Tali valutazioni sono particolarmente rilevanti in quanto la Banca centrale europea assume decisioni di politica monetaria - riguardanti tutti i cittadini - prescindendo dalle vicende dei singoli paesi". Questo il commento dell'Ufficio Studi di Confindustria ai dati Istat sull'inflazione. "Anche per l'Italia - prosegue - è comunque prevedibile una dinamica dei prezzi più contenuta nella parte finale del 2023, con una forte riduzione nel mese di ottobre dovuta a un effetto statistico di confronto con l'indice di ottobre 2022". "Il quadro disinflazionistico - conclude l'Ufficio Studi - resta ampiamente positivo, seppure di nuovo insidiato da possibili turbolenze di natura



energetica, sia sul fronte di luce e gas sia su quello dei carburanti. Dalle stesse stime di settembre si evince un impatto negativo dei prezzi dei carburanti, sospinti dall'irrigidimento dei piani di estrazione di alcuni importanti paesi dell'Opec plus. Dal ritmo di discesa dell'inflazione dipende l'atteggiamento delle famiglie nei confronti della spesa e, di conseguenza, la performance del sistema nel complesso". "Sarebbe importante - conclude l'Ufficio Studi - una crescita nell'ultimo trimestre dell'anno in corso al fine di accumulare una buona eredità per il 2024, cosa che faciliterebbe il raggiungimento dei difficili obiettivi di finanza pubblica". Inflazione, Confindustria: "Decelerazione ma preoccupano gli energetici. Si rischia il 6% a fine anno" Prosegue la decelerazione dell'inflazione. Una notizia positiva, con la tendenza al ribasso dei beni di prima necessità, soprattutto gli alimentari, che dovrebbe confermarsi anche

nei prossimi mesi, ma a preoccupare è il ritorno delle tensioni sugli energetici che rallentano il processo di rientro della corsa dei prezzi. E con un'inflazione acquisita al 5,7% che potrebbe arrivare, secondo nostre stime, anche a sfiorare il 6% entro la fine dell'anno. Questa la riflessione fatta da Confesercenti, sui dati diffusi in queste ore dall'Istat. Uno scenario incerto, dunque, in cui in cui l'economia italiana si è fermata ed il caro vita continua a frenare i consumi delle famiglie. La strategia di incre-

mento dei tassi di interesse portata avanti dalla Bce, giunta al decimo rialzo consecutivo, si sta evidentemente dimostrando inefficace da un lato a frenare un'inflazione generata principalmente non dall'aumento domanda, ma da quello dei costi di produzione a causa della corsa delle tariffe elettriche e pericolosa poiché continua ad erodere il potere d'acquisto delle famiglie ed impatta negativamente sulla crescita complessiva dell'economia: secondo le valutazioni di Confesercenti, porterà a una riduzione della spesa, nell'ultima parte dell'anno, di -3,7 miliardi. Auspichiamo, perciò, che, nonostante gli spazi ristretti di intervento, con la prossima manovra finanziaria il Governo metta al centro famiglie ed imprese, con interventi mirati a contenere l'erosione del potere d'acquisto e a sostenere la domanda interna, la cui ripresa è fondamentale per evitare preoccupanti scenari di stagnazione prolungata.

futuro, toglie loro una progettualità e li rende incerti rispetto a scelte importanti. Dobbiamo investire nella creazione di opportunità lavorative, ridefinendo il concetto di lavoro e sostenendo nuovi settori legati all'innovazione e alla sostenibilità, dobbiamo garantire l'accesso al credito".

Ma ha un accento molto critico sul salario minimo, cavallo di battaglia della CGIL e della sinistra che a suo avviso può creare altre disuguaglianze.

Ci sono opportunità per il prossimo futuro che vanno colte: "L'Expo2030 rappresenta un'opportunità unica per completare la trasformazione di Roma e della Regione Lazio, iniziata nel secolo

scorso con gli interventi nel quadrante sud-ovest, tra cui l'Esposizione del 1942 e le Olimpiadi estive del 1960, che hanno mostrato al mondo un'Italia nuova e diversa". Nelle prossime settimane, Roma entrerà in una fase di rinnovamento, sostenuta dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dagli interventi pianificati in vista del Giubileo del 2025. Quindi il PNRR "rappresenta un'opportunità straordinaria per il Lazio, con un finanziamento di 15,2 miliardi di euro provenienti dall'Europa, gran parte dei quali dal Next Generation EU e da altre fonti di finanziamento. Di questi, 1,4 miliardi saranno gestiti diretta-

mente dalla Regione Lazio, mentre il resto sarà distribuito tra altri enti locali, tra cui Comuni, Province, Ater e altre istituzioni pubbliche". Contro la piaga sugli infortuni sul lavoro premette i dati più recenti: "Ad aprile 2022, avevamo registrato 3.872 denunce di infortuni sul lavoro. Tuttavia, ad aprile 2023, questo numero è sceso a 2.480 denunce. Nei primi quattro mesi del 2022, eravamo arrivati a 20.107 denunce, mentre nello stesso periodo di quest'anno siamo a 12.980". "Questi dati - ha proseguito - ci parlano di un presente e di un futuro minacciato dal fenomeno delle 'morti bianche', dalle malattie professionali, dagli infortuni. In un'epoca in cui la sa-

lute e la sicurezza dei dipendenti sono diventate priorità fondamentali, dobbiamo rafforzare la nostra determinazione nel promuovere una cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro". Questo è un compito che coinvolge tutti noi, ma i sindacati e le associazioni datoriali, svolgono un ruolo cruciale in questo processo". L'Ugl, ha concluso non ha bisogno di titoli, m "di uomini e donne che tutti i giorni sui territori ci mettono la faccia, togliendo tempo alle loro famiglie, e combattendo incessantemente affinché la tutela dei diritti dei lavoratori non sia mai messa in discussione!".

L.G.

Tim lancia le nuove cabine digitali per la città del futuro

TIM lancia le nuove cabine digitali che permettono di accedere in modalità touch screen ad una vasta gamma di servizi e contenuti digitali, tra cui quelli di pubblica utilità. Le stazioni 'intelligenti' realizzate in collaborazione con Urban Vision, sono state presentate in anteprima da Pietro Labriola, Amministratore Delegato del Gruppo TIM, in occasione della giornata conclusiva dell'Italian Tech Week. Aripista del progetto sarà il Comune di Milano che, già nel 2024, renderà sempre più smart e sostenibili vie e piazze della città. Caratterizzate da un design completamente rinnovato, le cabine digitali rappresentano un presidio evoluto e inclusivo, con applicazioni sensoristiche che consentiranno anche alle persone con disabilità motorie, barriere linguistiche o visive, di accedere alle informazioni e ai servizi digitali in modo personalizzato, semplice e veloce. Le nuove cabine rappresenteranno per i cittadini una vera e propria 'stazione digitale' per poter fruire di servizi di infotainment, di ricarica degli smartphone, di pagamenti digitali e ticketing, di chiamate gratuite verso numeri fissi e mobili nazionali. Inoltre, le cabine digitali, che rientrano nel più ampio progetto di TIM 'La parità non può aspettare' per il gender gap, rappresentano un importante presidio per la sicurezza di fronte a situazioni di potenziale rischio. Grazie, infatti, al tasto



'Women+' è possibile accedere in tempo reale ad un servizio di supporto con operatore per segnalare, gestire ed assistere la persona che ne faccia richiesta. Si tratta di una funzionalità a valenza sociale che mette a disposizione della collettività uno strumento di contrasto agli episodi di violenza nei confronti delle donne o dei fenomeni di microcriminalità. Rilevante anche il supporto alla cultura, al turismo ed alle informazioni istituzionali che in tempo reale il Comune vorrà fornire alla propria cittadinanza, ad esempio l'offerta artistica della città, dei cinema, teatri, musei, concerti ed eventi, acquistare i biglietti, scegliere un ristorante, prenotare un taxi, verificare le previsioni meteo e orari dei mezzi di trasporto, ottenere info sulla viabilità. "L'innovazione è la chiave per offrire soluzioni più efficienti e portare benefici concreti alla collettività - dichiara Pietro Labriola, Amministratore

Delegato di TIM. Con questo progetto trasformiamo la cabina tradizionale, nata negli anni '50, in uno sportello multiservizi di nuova generazione che contribuirà a rendere le nostre città più sostenibili. Abbiamo così colto l'opportunità di dare una seconda vita ad una parte del nostro patrimonio, ormai superato dalle nostre abitudini, per farlo evolvere e diventare anche un importante presidio di sicurezza per le donne in situazioni di pericolo. Le cabine telefoniche si trasformeranno così in uno strumento a disposizione dei cittadini e che conferma il nostro impegno per l'inclusione, di genere e sociale, nell'era delle smart city". "Siamo davvero orgogliosi di essere partner di TIM in questo grande progetto", afferma Gianluca De Marchi, Amministratore Delegato di Urban Vision. "Nello sviluppo della nuova cabina digitale TIM ci siamo basati sui principi che da sempre caratterizzano il

Taxi, Urso: "Con Dl Asset si creano condizioni favorevoli senza precedenti per il rilascio di nuove licenze"

"Con le norme sui taxi approvate ieri dal Senato nel decreto Asset, si creano condizioni favorevoli senza precedenti per il rilascio di nuove licenze da parte dei Comuni, necessarie soprattutto nelle aree metropolitane e nelle città sedi di aeroporti". Così, in una nota, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. "Abbiamo semplificato ogni procedura anche per migliorare il lavoro dei tassisti: sarà più facile accedere all'utilizzo della seconda guida e al rilascio di licenze temporanee, affinché sia possibile incrementare davvero il servizio nei momenti di maggiore afflusso turistico. Abbiamo, soprattutto, realizzato una corsia accelerata con i concorsi straordinari fino al 20 per cento di licenze in più, che i Comuni potranno realizzare senza la necessità di chiedere ulteriori pareri, salvo la congruità del prezzo alla Autorità



dei trasporti con il principio del silenzio assenso, in appena 15 giorni. Questa importante e significativa facoltà è stata ampliata nel corso del confronto parlamentare a tutti i comuni sedi di aeroporto oltre ai capoluoghi di Regione e alle città metropolitane", prosegue. "Per favorire questo processo abbiamo predisposto che gli incentivi all'acquisto di auto ecologicamente sostenibili siano raddoppiati per coloro che hanno licenze taxi e Ncc: avremo così più veicoli con migliore qualità di servizio, in ambienti urbani più salubri. Finalmente si sblocca nella giusta direzione una problematica che durava da oltre 15 anni", conclude Urso.

nostro rapporto con la città: creare valore per la comunità in termini di pubblica utilità, innovazione e sicurezza, attraverso soluzioni tecnologicamente avanzate, totalmente integrate con il tessuto urbano". La nuova cabina

si integra nel modello di Smart City promosso da TIM che - grazie alle nuove tecnologie basate sull'Intelligenza Artificiale, 5G e IoT - ha l'obiettivo di realizzare spazi urbani più vivibili, sostenibili e sicuri capaci di valorizzare anche il patrimonio culturale e artistico. La progettazione delle cabine rispetta i più avanzati standard di sostenibilità (Life cycle thinking) che azzerano completamente l'impronta di carbonio (carbon footprint) attraverso sistemi di compensazione sul territorio locale certificati a livello internazionale. Il progetto intende valorizzare una parte del patrimonio storico della telefonia pubblica tradizionale in corso di dismissione sul territorio nazionale. L'avvio del progetto coinvolgerà la città di Milano, dove saranno progressivamente installate circa 450 postazioni, l'iniziativa si estenderà successivamente in altre 13 principali città italiane per un totale di circa 2.500 cabine digitali.


 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)
AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"


BluePower
 ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963
 Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Economia & Lavoro

Negli ultimi 50 anni la politica dei condoni adottata nel nostro Paese ha consentito all'erario di incassare complessivamente 148,1 miliardi di euro (importo rivalutato al 2022). A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. In termini economici, la sanatoria fiscale del 2003 è stata quella più "redditizia" per le casse dello Stato: in 6 anni (2003-2008) tra concordato fiscale, chiusura liti pendenti, definizione ritardi od omessi versamenti, regolarizzazione delle scritture contabili, etc., sono stati "recuperati" 28 miliardi di euro. Seguono il condono tombale introdotto nel 1991 che fino al 1994 ha garantito 10,4 miliardi e il concordato/sanatoria delle scritture contabili istituito nel 1995 che fino al 2000 ha assicurato 8,4 miliardi di euro di gettito. Va segnalato che i gettiti riportati sono quelli di ciascun anno e non si riferiscono solo ad un particolare tipo di condono. Gli incassi relativi a ciascuna misura, infatti, si distribuiscono in più anni. Tuttavia, in questa elaborazione sono stati ordinati secondo l'annualità in cui il legislatore li ha introdotti. Va inoltre sottolineato che gli importi sono stati estrapolati dalla contabilità nazionale dell'Istat che, in base alle regole di imputazione, sono pressoché in linea con l'effettivo incasso (così come previsto nelle disposizioni del Sec 1010). E sebbene siano molto discutibili da un punto di vista etico, anche dal lato economico l'applicazione dei condoni non ha garantito grossi risultati economici alle casse dello Stato. Anzi.

L'evasione fiscale rimane elevata

Alla luce degli incassi ottenuti a partire dal 1973, possiamo affer-

I conti di Cgia: "Dai condoni edilizi incassati in 50 anni 148 mld di euro"



mare che gli scudi, i concordati, le rottamazioni, i condoni, le sanatorie e le pacificazioni fiscali hanno contribuito in misura molto modesta a contrastare l'evasione fiscale che nel nostro Paese rimane ancora molto elevata e pari a quasi 90 miliardi di euro all'anno. Ricordiamo che nel 2020, ultimo dato disponibile, il peso dell'economia non osservata sul valore aggiunto nazionale era all'11,6 per cento, pari a 174,6 miliardi di euro. Di quest'ultimo importo, l'economia sommersa era pari a 157,4 miliardi e le attività illegali 17,3 miliardi. L'evasione fiscale e contributiva, invece, si aggirava attorno ai 90 miliardi di euro (78,9 miliardi imputabili all'evasione tributaria e 10,8 mi-

liardi all'evasione contributiva). Applicando al valore aggiunto sommerso un coefficiente determinato dal rapporto del gettito fiscale e il valore aggiunto desumibile dalla contabilità nazionale al netto dell'economia non osservata, l'Ufficio studi della CGIA è riuscito a calcolare anche l'evasione a livello regionale. In buona sostanza, a fronte di 90 miliardi di evasione fiscale all'anno, è come se a ogni 100 euro di gettito incassato dal fisco, comunque gli italiani ne evadessero mediamente 13,2. Se la stessa simulazione la riproduciamo a livello regionale, la situazione più critica la scorgiamo nel Mezzogiorno: nella classifica di euro evasi ogni 100 euro incassati, in Puglia gli

evasori se ne trattengono 19,2 euro, in Campania 20 e in Calabria, maglia nera d'Italia, 21,3. Si tratta di cifre doppie rispetto ai 10,6 euro che si registrano in Friuli Venezia Giulia, ai 10,2 euro in Provincia di Trento e ai 9,5 euro in Lombardia. Il territorio nazionale più fedele al fisco è la Provincia di Bolzano che presenta un'evasione di soli 9,3 euro ogni 100 incassati.

L'abusivismo edilizio "tracima", soprattutto nel Mezzogiorno. Dai condoni edilizi introdotti dal legislatore nel 1985, nel 1994 e nel 2003 si stima che i Comuni abbiano incassato poco più di 15 miliardi di euro (importo non attualizzato al 2022). Nel primo il gettito è stato pari a 3,1 miliardi,

nel secondo a 5,2 miliardi e nel terzo a poco più di 7 miliardi. Anche in questo caso, così come per le sanatorie di natura fiscale, gli incassi sono stati decisamente più contenuti delle aspettative. Nel condono introdotto dal governo Craxi I fu incassato solo il 58 per cento del gettito previsto, quello approvato dal governo Berlusconi I il 71 per cento e quello istituito dal governo Berlusconi II solo il 34,5 per cento. E nonostante queste misure fossero state approvate anche con l'obiettivo di porre fine al fenomeno dell'abusivismo edilizio, i risultati ottenuti sono stati insignificanti. Gli ultimi dati del Cresme riportati dall'Istat ne "Il benessere equo e sostenibile in Italia" fotografano una situazione ancora molto preoccupante. Sebbene negli ultimi in anni sia in leggero calo, nel 2022 l'abusivismo edilizio ha registrato il suo picco massimo in Basilicata e in Calabria, entrambe con una percentuale del 54,1 per cento. Seguono la Campania con il 50,4 per cento, la Sicilia con il 48,2 per cento e la Puglia con il 34,8 per cento. Le regioni, infine, meno interessate dalla "piaga" dell'abusivismo edilizio sono state il Piemonte e la Valle d'Aosta, tutte e due con il 4,2 per cento, e, in particolar modo, il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia, ambedue con un livello del 3,3 per cento. Il dato medio nazionale si è attestato al 15,1 per cento.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it



CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Sembra finita la stagione del “laissez faire” a scuola quando, e sembrava essere un imperativo categorico ancora fino all'anno scorso, in nome di un egualitarismo forse male interpretato, dentro gli istituti sembravano non esserci regole e neppure limiti. Col risultato che, alla fine, quei limiti sono stati spesso oltrepassati. Così adesso la maggior parte delle scuole sembra determinata ad invertire la rotta in modo da arginare il liberismo sfrenato, agendo soprattutto in due ambiti a cui i giovani, come è noto, tengono particolarmente: il look e lo smartphone. A segnalarlo è una ricerca condotta dal portale Skuola.net promossa subito dopo la prima campanella del 2023, che ha coinvolto 1.000 ragazze e ragazzi di scuole medie e superiori. Qualche esempio? Oltre 8 studenti su 10 devono osservare, in classe, “suggerimenti” sull'abbigliamento; più di 9 su 10 hanno delle regole sull'uso degli smartphone; e c'è persino chi - circa 1 su 7 - deve sottostare a divieti e prescrizioni legati all'aspetto personale. Il dress code, nello specifico, è sempre stato un tema assai delicato. Lasciare libertà totale rischia di spalancare le porte di ogni scuola ad abiti e accessori magari amati dai ragazzi ma spesso considerati poco opportuni, se non addirittura inappropriati, dal corpo docente. Gli istituti, su questo, hanno scelto fondamentalmente

Dress code, smartphone e acconciature: la scuola prova a mettere un po' d'ordine

due strade. C'è chi ha seguito la via del rigore, mettendo nero su bianco una vera e propria guida sull'abbigliamento, con indumenti consentiti e altri vietati, come gonne, maglie e pantaloni troppo corti. Tuttavia, questa è un'opzione minoritaria, visto che la riporta solo 1 studente su 4. La maggior parte, invece, ha voluto dare fiducia agli alunni, limitandosi a fornire alcune indicazioni “non scritte”, basate sulla decenza: ne sono interessati circa 6 ragazzi su 10. Alla fine, dunque, solo una minoranza - circa 1 su 6 - può presentarsi ancora in classe vestendosi come meglio crede. Ma ci sono anche contesti in cui si è preferito sgomberare il campo da qualsiasi dubbio interpretativo, introducendo direttamente una divisa scolastica, con tanto di colori “d'ordinanza” e logo degli istituti. Una misura del genere sta trovando sostenitori, oltre che nelle scuole private, anche i contesti statali. Più recente, invece, è l'inasprimento della “guerra” che le istituzioni scolastiche stanno muovendo all'uso o, per meglio dire, all'abuso degli smartphone in classe per scopi diversi da quelli didattici.

Durante lo scorso anno scolastico, il ministero dell'Istruzione e del Merito aveva già chiesto ai dirigenti di prestare la massima attenzione al fenomeno. Ma, pure qui, molte scuole si erano già attrezzate da tempo. E tante altre si sono mosse dopo l'ulteriore sollecito. Così, oggi, oltre 6 studenti su 10 hanno a che fare con regole esplicite. Si tratta soprattutto del divieto assoluto di usare i telefoni in classe, a meno che non sia espressamente richiesto dal docente di turno; oppure dell'obbligo perentorio di lasciare i device spenti durante le lezioni, potendoli però utilizzare solo a ricreazione o nei cambi d'ora. Meno diffusi i divieti più rigorosi, come quello che vorrebbe gli smartphone spenti dal momento dell'ingresso a scuola e fino all'uscita o addirittura la consegna dei dispositivi al personale scolastico. Ma se si aggiunge quel 31 per cento che, per ora, deve confrontarsi solo con istruzioni “orali”, senza possibili conseguenze negative in caso di un loro mancato rispetto, le regole sull'uso degli smartphone a scuola ormai toccano praticamente tutti gli alunni di medie e superiori. Ap-

Per una settimana senza telefonini Sfida di 8 studenti



A chi non è capitato di uscire di casa e dimenticare il proprio smartphone? Quando accade (nel caso in cui non si corra a casa per non farne a meno), ci si sente fuori da quello che è ormai un mondo iper-connesso. Ma, volendo, è ancora possibile scegliere di fare a meno del proprio cellulare per un'intera settimana? È il test a cui si sono sottoposti volontariamente otto studenti dell'istituto superiore Checchi di Fucecchio, in provincia di Firenze, capitanati dal professore di Religione Tommaso Giani: un messaggio inviato ai propri coetanei (e non solo). Lunedì 19 settembre, gli otto “coraggiosi” hanno consegnato i loro cellulari di ultima generazione al sindaco Alessio Spinelli, custode del progetto denominato “settimana offline”, per scambiarli con i vecchi telefonini, quelli con i quali al massimo si giocava a snake e si poteva chiamare casa. Niente Internet, però, e niente social. In questa settimana gli studenti hanno vissuto insieme presso l'ostello di Ponte a Cappiano, riscoprendo il gusto di una socializzazione senza schermi. “Si tratta della terza edizione di questo progetto - ha raccontato il sindaco di Fucecchio - e l'ho vissuta in prima persona l'anno scorso, con una delle mie figlie che aveva aderito spontaneamente. Penso che le abbia arricchito la vita. Dobbiamo ripensare alla didattica per contrastare la generale assuefazione ai social, riflettendo su ciò che serve davvero ai nostri giovani”. Le attività svolte sono state pensate per far comprendere ai ragazzi quella che è la realtà rispetto al mondo virtuale. La mattina a scuola, mentre nel pomeriggio escursioni di vario tipo. “L'idea mi è nata due anni fa, leggendo una notizia di una baita nel Bellunese che fu colpita da una grave calamità ambientale - ha raccontato il professor Tommaso Giani - e per cercare di rilanciare questa zona turistica avevano ideato un'iniziativa: offrivano una vacanza di una settimana gratuita a 12 persone, che però dovevano stare senza smartphone. Ci abbiamo provato anche noi. Ed è possibile”.

pena il 6 per cento, infatti, si è detto sciolto da qualsiasi obbligo. Un conto, però, è dettare la linea, un'altra storia è farla rispettare: solo il 16 per cento degli studenti afferma che, nella propria classe, nessuno usa gli smartphone durante le lezioni a scopo personale. In tutti gli altri casi il fenomeno si presenta con varie gradazioni: da una sparuta minoranza (35 per cento ad una più cospicua maggioranza (39 per cento) passando per la totalità del gruppo classe (10 per cento). “Tra le soft skills che la scuola deve trasmettere, vi è sicuramente quella di riuscire a vivere in contesti sociali con determinati codici di comportamento - afferma Daniele

Grassucci, direttore di Skuola.net - . Tuttavia non dobbiamo dimenticare la dimensione pedagogica di tale istituzione: non servono solo regole, ma anche la spiegazione dei motivi per cui vanno seguite, che non può prescindere dal dialogo e dalla mediazione con gli studenti. Altrimenti, fatta la regola, trovato l'inganno. E' esemplare il tanto dibattuto uso degli smartphone - aggiunge -. Sulla carta oltre 9 alunni su 10 hanno ricevuto indicazioni su come utilizzarli correttamente e in maniera coerente con le finalità didattiche, ma in pratica solo uno su 6 dichiara che in classe nessuno li usa a fini personali”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Europa

Lo spreco alimentare rimane un problema: nell'Ue tocca i 130 kg all'anno per abitante

Oltre 130 chilogrammi all'anno di spreco alimentare per ogni cittadino dell'Unione europea. La media, registrata da Eurostat sul 2021, corrisponde a un totale di 58,4 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari prodotti nei Ventisette e si riferisce a parti di cibo commestibili e non commestibili. Di questi, 70 chilogrammi – vale a dire la fetta più grande – sono scarti domestici, pari al 54 per cento del totale. Il restante 46 per cento viene invece generato a monte della filiera alimentare: il 21 per cento dal gruppo produzione di prodotti alimentari e bevande (28 kg), 9 per cento da ristoranti e servizi di ristorazione (12 kg), 9 dalla produzione primaria (11 kg) e il 7 per cento dal gruppo vendita al dettaglio (9 kg). L'Italia occupa il settimo posto nella classifica, con 140 kg totali di spreco pro capite annuale, mentre i primi tre posti spettano a Belgio (262 kg), Danimarca (230 kg) e Portogallo (181 kg). Lo studio, tuttavia, è incompleto, perché mancano i dati di alcuni Paesi come (Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Spagna, Cipro, Malta e Romania). Il dato dello spreco alimentare pro capite, rimasto stabile rispetto all'anno precedente, ha delle pesanti conseguenze anche sull'economia dell'Unione, poiché rappresenta una perdita stimata di 132 miliardi di euro. Secondo i calcoli della Commissione europea, viene sprecato circa il 10 per cento di tutto il cibo



fornito alla vendita al dettaglio, ai ristoranti, ai servizi di ristorazione e alle famiglie. Allo stesso tempo, circa 32,6 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni (che includa carne, pollo, pesce o un equivalente vegetariano). “In questi anni sono stati fatti enormi passi avanti da parte di tutta la filiera contro lo spreco, ma il rispetto del cibo, della sua produzione e conservazione resta una priorità specialmente in momenti come questi dove il food social gap, quella frattura tra chi potrà continuare a permettersi cibo di alto valore, anche nutrizionale, e chi dovrà rivedere al ribasso il proprio carrello della spesa, incide profondamente

sulle famiglie italiane e crea profonde crepe sociali”, ha dichiarato Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia. Lo spreco alimentare ha poi un enorme impatto ambientale, rappresentando 252 milioni di tonnellate di CO₂, ovvero circa il 16 per cento delle emissioni totali di gas serra del sistema alimentare dell'Ue. Per contrastare questo fenomeno, la Commissione propone che, entro il 2030, gli Stati membri riducano gli sprechi alimentari del 10 per cento nella lavorazione e nella produzione e del 30 per cento pro capite congiuntamente al dettaglio e al consumo (ristoranti, servizi di ristorazione e famiglie). La proposta dell'esecutivo co-

Opdenenergy Spagna Utile in calo del 66,5% con il primo semestre

Nel primo semestre dell'anno, l'azienda energetica spagnola Opdenenergy ha registrato un utile di 5,8 milioni di euro, corrispondente al 66,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. I ricavi totali della società tra gennaio e giugno hanno raggiunto i 78,2 milioni di euro, più del doppio rispetto all'anno scorso (+125,3 per cento). Il 18 settembre il produttore indipendente di energia rinnovabile ha comunicato alla Commissione nazionale del mercato dei valori (Cnmv) spagnola di aver assunto i servizi di Bbva e Societe Generale come consulenti finanziari in relazione all'offerta pubblica di acquisto volontaria lanciata dal fondo francese Antin per acquisire il 100 per cento del capitale del gruppo per circa 866 milioni di euro.

munitario dovrebbe servire a raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile per dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatore entro il prossimo decennio.

Il governo tedesco: “Sgravi fiscali subito per aiutare la ripresa”

Il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, ha ribadito la necessità di sgravi per i contribuenti e le imprese al fine di sostenere la crescita della Germania, la cui economia è in recessione tecnica e di fronte a cupe prospettive. Intervistato dal quotidiano “Augsburger Allgemeine”, il presidente del Partito liberaldemocratico (Fdp) ha dichiarato: “Dobbiamo eliminare i freni alla crescita”. Famiglie e aziende, ha quindi evidenziato Lindner, “meritano” gli sgravi. Tuttavia, Lindner non ha precisato quali sgravi dovrebbero essere attuati. Il presidente della Fdp si è espresso a seguito della revisione al ribasso delle prospettive di crescita della Germania per il 2023 e il 2024, effettuata dai cinque principali istituti economici del Paese. Nell'anno in corso, il dato è stato corretto dal +0,3 per cento al -0,6 per cento, mentre per il prossimo la revisione è stata dall'1,5 all'1,3 per cento.

Per ora nessun problema, almeno in termini di approvvigionamento e forniture. Ma, dopo il caro-gas e il caro-elettricità, adesso attorno all'Europa aleggia anche lo spettro del caro-uranio e quindi di una possibile, pesante ricaduta sulle bollette dell'energia ottenuta dal nucleare. Perché un aumento dei prezzi della materia prima utile alle centrali, l'uranio, non può essere escluso. E' l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Josep Borrell, a non nascondere uno scenario che si inizia a considerare. Fin qui l'instabilità in Niger, in Africa, uno dei principali fornitori globali di uranio e uno dei maggiori venditori all'Ue, non sembra avere particolari contraccolpi. Ad ogni modo, ammette, “in caso di improvvisa interruzione delle forniture, il prezzo del-

Il caro-uranio ora genera inquietudine “Possibili effetti sui Paesi col nucleare”



l'uranio naturale potrebbe subire un nuovo aumento”. Se così fosse, sarebbe un problema per il sistema europeo. Perché mezza Unione si affida a energia elettrica prodotta dall'atomo. Ben 13 Paesi su 27 hanno centrali in funzione e reattori attivi. Un caro-uranio, e di conseguenza un caro-nu-

cleare, vedrebbe investiti Belgio, Bulgaria, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Svezia e Ungheria. Ma potrebbe essere una cattiva notizia anche per l'Italia, al momento priva di centrali ma con un governo, quello attuale,

deciso a inserire la produzione da atomo nel mix nazionale, in particolare attraverso i mini-reattori. Dati alla mano, il Niger, settimo produttore mondiale, è molto importante per l'Ue. Secondo la World Nuclear Association, nel 2022 il Paese ha prodotto 2.020 tonnellate metriche di uranio, pari quasi al 5 per cento della produzione mineraria mondiale. Un quarto di questa produzione alimenta una parte degli oltre 100 reattori europei, soprattutto in Francia e Spagna. I dati dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom nel 2020 classificavano il Niger come primo fornitore dell'Ue, con il 24,26 per cento dell'uranio importato in Europa.

La crisi economica destabilizza il Ghana Alta tensione in un altro Paese africano

Il Ghana sta attraversando la peggiore crisi economica degli ultimi anni. Il Paese africano, pur con previsioni di Pil al +3 per cento per il 2023, stenta a riprendersi. L'inflazione (+40,1 per cento), che tocca soprattutto generi di prima necessità, in particolare quelli alimentari, vola e gli investimenti esteri diretti diminuiscono, creando problemi di valuta pregiata nel Paese. La moneta locale, inoltre, si è svalutata sia rispetto al dollaro sia rispetto all'euro. Nonostante l'ottimismo manifestato dalla Banca centrale del Ghana che non ha alzato ulteriormente i tassi di interesse, la situazione resta esplosiva. Infatti le proteste della popolazione sono subito montate e sono state represses con la forza. Centinaia di manifestanti si sono riuniti ad Accra, capitale del Ghana, per tre giorni di manifestazioni anti-governative legate alle difficoltà economiche, che hanno portato a decine di arresti. Secondo i media locali, i manifestanti, alcuni dei quali sventolavano



cartelli con slogan contro il governo o la bandiera del Ghana, hanno lamentato l'alto costo della vita e la mancanza di lavoro mentre marciavano sotto la sorveglianza della polizia in tenuta antisommossa. Il Ghana sta combattendo la peggiore crisi economica dell'ultima generazione: "Il ghanese medio non può permettersi tre pasti al giorno ma al governo non importa" ha detto all'agenzia Reuters Romeo, un manifestante disoccupato di 24 anni. E i poveri faticano ancora di più.

L'obiettivo dei manifestanti era quello di marciare verso la Jubilee House, la sede della presidenza con l'intento, nemmeno tanto velato, era di volerla occupare. Tutto è stato impedito dalle forze dell'ordine. L'inflazione, è il dato che preoccupa di più, è molto al di sopra del livello cosiddetto di "comfort" stabilito dalla Banca centrale, nonostante sia rallentata al 40,1 per cento in agosto su base annua rispetto al 43,1 per cento del mese precedente. A essere colpiti sono tutti i beni di prima necessità

e a pesare sul Paese è proprio la congiuntura internazionale. La Banca centrale, tuttavia, ha manifestato ottimismo, tanto che, di fronte all'inflazione galoppante, ha deciso di mantenere il tasso di interesse principale al 30 per cento. Tutto ciò, secondo l'istituto bancario, è giustificato dai tassi di cambio stabili, anche se elevati, e dalla "robusta crescita economica del Paese". Il governatore della Banca, Ernest Addison, ha voluto sottolineare che il Pil "potrebbe aumentare di circa il 3 per cento nel 2023, rispetto alla previsione del Fondo monetario internazionale dell'1,6 per cento", cifre tra di loro abbastanza distanti. "L'opinione condivisa del Comitato di politica monetaria è che dovremmo vedere una crescita più forte di quella prevista dal programma Fmi", ha detto Addison, riferendosi a un pacchetto di sostegno da 3 miliardi di dollari da parte del Fondo, condizionato alla ristrutturazione del debito.

Stellantis: Algeria nuova frontiera delle vetture Fiat



La multinazionale dell'auto Stellantis, guidata ora dal francese Olivier François, sta ultimando la costruzione di uno stabilimento nei pressi della seconda città dell'Algeria, Orano: qui, a partire da dicembre, sarà prodotta la 500 Hybrid, a cui si aggiungeranno in futuro il Doblò e due nuovi modelli ancora in fase di progettazione. Entro il 2026 la fabbrica dovrebbe impiegare 2mila operai, per un totale di circa 90mila auto assemblate ogni anno. Stellantis ha investito oltre 200 milioni di euro per radicarsi nel Paese. Sarà potenziata anche la rete commerciale, con il lancio per la clientela locale di sei modelli: 500 Hybrid, 500X, Tipo, Doblò, Scudo e Ducato. L'obiettivo dichiarato della multinazionale è crescere sul mercato "Mea" (Africa e Medio Oriente), dove oggi ha una quota del 12 per cento (a fronte del 20 per cento in Europa, dell'11 in Nord America e del 23 in America Latina, mentre in Asia è praticamente inesistente).

Settore dell'auto Sciopero negli Usa avanti ad oltranza

Il sindacato Uaw dei lavoratori del settore automobilistico degli Stati Uniti, dopo un'iniziale schiarita, sta intensificando lo sciopero contro General Motors, Stellantis e Ford, progettando di coinvolgere tre altri stabilimenti di montaggio, come riportato da funzionari a conoscenza del piano. Contrariamente alla scorsa settimana, Ford non è stata esentata dall'ampliamento dello sciopero, come hanno affermato gli stessi funzionari. Shawn Fain, presidente dell'Uaw, sta esercitando una pressione crescente sui produttori di automobili, protraendo lo stop alle attività per la terza settimana. I negoziatori stanno ancora discutendo su questioni che includono salari, pensioni e lavoratori nel settore delle batterie. Gli obiettivi dello sciopero includono un impianto di ciascuna azienda, secondo le persone informate.



Vendite, attività produttiva e prestiti La Cina non vede l'uscita del tunnel

L'attività economica della Cina si è nuovamente indebolita nel mese di settembre. Secondo il sondaggio mensile condotto da China Beige Book, la piccola ripresa economica di Pechino sembra essersi arrestata, nel mese appena trascorso, con le vendite al dettaglio, la produzione manifatturiera e, la crescita dei prestiti più debole rispetto a quanto registrato ad agosto. Tale battuta d'arresto riacutizzerà i timori di una crescita anemica, nel terzo trimestre, aumentando i rischi che la seconda economia mondiale non raggiunga l'obiettivo di crescita del 5 per cento, auspicato dal governo. Gli economisti attualmente si aspettano ancora che i dati di settembre rimangano relativamente deboli, indicando un'ulteriore stabilizzazione del rallentamento economico. Diversi indicatori economici del mese di agosto hanno evidenziato primi segnali di stabilizzazione nel rallentamento dell'economia cinese.



I dati ufficiali sulle vendite al dettaglio e sulla produzione industriale del mese scorso hanno, infatti, superato le aspettative, corroborando segnali incoraggianti provenienti da altri dati, dai tassi di inflazione all'indice dei responsabili degli acquisti, generalmente considerati indicatori anticipatori. Il sondaggio

China Beige Book viene pubblicato prima della tranches mensile di dati ufficiali sulla Cina. I dati mensili sull'inflazione e sul commercio sono previsti per il 13 ottobre. Diverse altre statistiche sull'attività e sulla crescita della Cina, per il terzo trimestre, sono attesi per il 18 ottobre.

Economia Italia

Confindustria è pessimista sulla ripresa

Tassi e liquidità punti deboli del sistema

Dopo la caduta nel secondo trimestre, il prodotto interno lordo italiano è stimato debole anche nel terzo e le attese sul quarto non sono migliori: al calo di industria e costruzioni si affianca la battuta d'arresto nei servizi. Lo rileva Confindustria nella nota sulla Congiuntura flash pubblicata ieri. Non si fermano i rialzi dei tassi della Bce, annota ancora Confindustria, con il credito che è in caduta insieme alla liquidità, e il costo dell'energia torna a salire. Ne risentono dunque consumi e investimenti, mentre latita la domanda estera. La stretta sui tassi di interesse applicata dalla Banca centrale europea ha "un impatto considerevole soprattutto



tutto sulle famiglie che hanno mutui casa". L'aumento dei tassi è di 2,84 punti percentuali fino a luglio 2023, lo stock di mutui è di 425 miliardi di euro, di cui vanno considerati solo quelli a tasso variabile, stimati al 38 per cento del totale (162 miliardi). Risulta "un aggravio di interessi annui pari a 4,6 miliardi, in aggregato". Che pesa da subito, nel 2023, dato che le rate sui mutui variabili si aggiornano mese per mese. Il maggiore onere connesso al-

l'aumento degli interessi è abbastanza concentrato, perché riguarda "solo le famiglie che hanno comprato casa con un mutuo variabile, una quota che è stimata pari al 4,9 per cento del totale (1,2 milioni, su 25,6)". Secondo i calcoli di Confindustria i 4,6 miliardi di interessi in più nel 2023 sono pagati "solo da queste famiglie, per le quali i maggiori tassi corrispondono a +3.683 euro di interessi nell'anno (+307 al mese, un aumento consistente della

rata per una famiglia con un mutuo residuo medio di circa 130mila euro)". Non si tratta necessariamente di famiglie povere: in Italia l'affitto è più diffuso tra le famiglie a minor reddito, mentre la proprietà e quindi il mutuo è più diffuso tra quelle a maggior reddito. Chi ha scelto il tasso fisso al momento è al riparo: proteggersi da un futuro aumento dei tassi è l'obiettivo della famiglia che opta per tale tipo di mutuo. Si tratta di 2 milioni di famiglie. Prosegue la corsa del costo del credito (5,09 per cento a luglio) per le imprese italiane e peggiora la caduta dei prestiti (-4 per cento annuo). Una quota crescente di imprese non ottiene credito (8,2% a settembre): la domanda è frenata da condizioni troppo onerose, ma pesano anche i più rigidi criteri di accesso. La liquidità delle imprese "si sta prosciugando" (-10,1 per cento in un anno i depositi), mentre "aumentano i ritardi nei pagamenti e il deterioramento dei vecchi prestiti".

Svolta su Italo Vicino l'acquisto da parte di Msc

Il gruppo Msc della famiglia Aponte, leader nel settore crocieristico, sta per concludere l'acquisto dei treni di Italo con una trattativa che sarebbe "alle battute finali". Secondo quanto ha riportato il quotidiano "La Repubblica", l'operazione vale 4 miliardi. Ad Msc dovrebbe andare il controllo della società con il fondo americano Gip che manterrà una quota. La presidenza resterà a Luca Cordero di Montezemolo con Gianbattista La Rocca amministratore delegato. Dalla società dovrebbero uscire Flavio Cattaneo, Giovanni Punzo e Peninsula Capital mentre Allianz che possiede l'11,5 per cento del capitale dovrebbe mantenere la sua posizione. Secondo quanto aveva anticipato il Messaggero la quota di Msc (50 o 51 per cento) è uno dei punti ancora aperti, e dipende da motivi Antitrust. Il closing "è atteso entro fine anno quando arriverà l'ok dell'Antitrust europeo perché Msc è domiciliato in Svizzera".

Licenze per i taxi Urso: "Facilitate tutte le procedure"

"Con le norme sui taxi approvate dal Senato nel decreto Asset, si creano condizioni favorevoli per il rilascio di nuove licenze da parte dei Comuni, necessarie soprattutto nelle aree metropolitane e nelle città sedi di aeroporti". Lo ha affermato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. "Abbiamo semplificato ogni procedura anche per migliorare il lavoro dei tassisti: sarà più facile accedere all'utilizzo della seconda guida e al rilascio di licenze temporanee, affinché sia possibile incrementare davvero il servizio nei momenti di maggiore afflusso turistico. Abbiamo, soprattutto, realizzato una corsia accelerata con i concorsi straordinari fino al 20 per cento di licenze in più, che i Comuni potranno realizzare senza la necessità di chiedere ulteriori pareri. Questa importante e significativa facoltà è stata ampliata nel corso del confronto parlamentare a tutti i Comuni sedi di aeroporto oltre ai capoluoghi di Regione e alle città metropolitane".

Il caffè al bar sempre più amaro

In due anni rincari fino all'11,5%

La pausa caffè costa agli italiani circa 720 milioni di euro all'anno in più rispetto al 2021. A denunciarlo è Assoutenti che, in occasione della Giornata mondiale del caffè di oggi, ha realizzato una indagine per capire come sia cambiato negli ultimi due anni il prezzo della classica tazzina di espresso consumata al bar, quali siano le città che hanno i listini più salati e dove si registrano i rincari più sostanziosi. Rispetto a due anni fa, oggi il caffè consumato al bar costa mediamente l'11,5 per cento in più, con l'espresso che è passato da una media nazionale di 1,04 euro del 2021 agli attuali 1,16 euro, analizza Assoutenti. Solo nei bar di tre città italiane, Catanzaro, Reggio Calabria e Messina, si può ancora consumare un espresso a prezzi inferiori a 1 euro a tazzina, mentre in ben 22 province i listini superano quota



1,20 euro. Il caffè più salato è quello di Bolzano, con una media di 1,34 euro a tazzina, seguita da Trento (1,31 euro), Belluno (1,28 euro), Padova (1,27 euro), Udine (1,26 euro) e Trieste (1,25 euro). La città più economica risulta Messina, con 0,95 euro ad espresso, 0,99 euro a Catanzaro e Reggio Calabria. Tuttavia - rileva Assoutenti - sono proprio le città calabresi quelle

che registrano i rincari dei prezzi più pesanti: stando ai dati ufficiali forniti dal Mimit, a Cosenza il caffè al bar è aumentato addirittura del 36,4 per cento, passando una media di 0,88 euro del 2021 agli attuali 1,20 euro. A Catanzaro il prezzo sale in due anni da 0,80 a 0,99 euro, facendo segnare un +23,8 per cento. A Pescara gli aumenti sono in media del 22% (da 1 a 1,22 euro),

+20,9 a Bari, +19,5 a Palermo. Bergamo, Ascoli Piceno, Trento e Siracusa registrano rincari attorno al +16. La città che invece ha aumentato di meno i prezzi del caffè negli ultimi due anni è Aosta: +2,9 per cento, da 1,05 euro a 1,08 euro. Seguono Lucca (+3,6) e Cagliari (+3,8). E così la stangata per gli amanti del caffè è servita: considerato che in Italia le ultime stime registrano circa 6 miliardi di caffè serviti ogni anno dai circa 150mila bar presenti sul territorio, la pausa-caffè costa oggi ai cittadini la bellezza di 720 milioni di euro in più rispetto al 2021, con un giro d'affari per l'espresso che passa dai 6,24 miliardi di euro di due anni fa ai quasi 7 miliardi di euro del 2023, conclude Assoutenti.

Kazakistan si allontana dalla Russia guarda all'Occidente



di Giuliano Longo

Il Kazakistan non ha alcuna preoccupazione riguardo alle rivendicazioni territoriali della Russia, ha dichiarato il presidente della Repubblica Kassym-Jomart Tokayev. "Per quanto riguarda il confine, un tempo era delimitato e in gran parte confermato e ratificato dai parlamenti dei due paesi. Manteniamo contatti regolari e amichevoli su base bilaterale, nonché nell'ambito delle associazioni di integrazione interessate", ha detto Tokayev rispondendo alla domanda sui rapporti con Mosca durante un briefing a Berlino. Lo stesso briefing nel corso del quale ha rassicurato il cancelliere tedesco Scholz della sua adesione alle sanzioni economiche contro Mosca.

Quindi nessuna preoccupazione? In verità molti esperti da Mosca notano che la preoccupazione di Astana, dopo l'annessione della Crimea alla Russia, riguardava una parte significativa della popolazione del Kazakistan che è russa, concentrata soprattutto a nord del paese. Popolazione che aveva dimostrato sentimenti di riunificazione con la "madre patria" negli anni '90 mentre l'Urss si sfaldava, persino con proteste separatiste. Certo è che Tokayev fu salvato da Putin a gennaio quando dilagavano le manifestazioni popolari contro il satrapo centrasiano, ma già allora vide che Mosca era già abbastanza debole da farsi coinvolgere in dispute territoriali con i suoi vicini. Ma a Berlino, Tokayev ha anche dichiarato che il Kazakistan avrebbe decisamente seguito le sanzioni dell'Occidente soprattutto perché il Kazakistan è membro dell'EAEU (Unione Economica Euro Asiatica) e ha determinati obblighi nei confronti dell'organizzazione. Precedentemente a New York, sotto la guida del presidente degli Stati Uniti, si è svolto un vertice C5+1 dei capi di stato dell'Asia centrale, dai forti toni anti-russi, nel quale ai presenti sono stati offerti programmi di integrazione con l'Occidente, il che, in

kistan che è russa, concentrata soprattutto a nord del paese. Popolazione che aveva dimostrato sentimenti di riunificazione con la "madre patria" negli anni '90 mentre l'Urss si sfaldava, persino con proteste separatiste. Certo è che Tokayev fu salvato da Putin a gennaio quando dilagavano le manifestazioni popolari contro il satrapo centrasiano, ma già allora vide che Mosca era già abbastanza debole da farsi coinvolgere in dispute territoriali con i suoi vicini. Ma a Berlino, Tokayev ha anche dichiarato che il Kazakistan avrebbe decisamente seguito le sanzioni dell'Occidente soprattutto perché il Kazakistan è membro dell'EAEU (Unione Economica Euro Asiatica) e ha determinati obblighi nei confronti dell'organizzazione. Precedentemente a New York, sotto la guida del presidente degli Stati Uniti, si è svolto un vertice C5+1 dei capi di stato dell'Asia centrale, dai forti toni anti-russi, nel quale ai presenti sono stati offerti programmi di integrazione con l'Occidente, il che, in

Romania, allerta durante l'attacco russo della notte all'Ucraina

La Romania ha riferito di una possibile violazione del suo spazio aereo durante gli attacchi notturni dei droni russi alle infrastrutture della vicina Ucraina. "In seguito al rilevamento di gruppi di droni che si dirigevano verso il territorio ucraino vicino al confine rumeno", i residenti delle municipalità di Tulcea e Galati sono stati allertati, ha dichiarato il ministero della Difesa in un comunicato. "Il sistema di sorveglianza radar ha indicato un possibile ingresso non autorizzato nello spazio aereo nazionale, con un segnale rilevato su una rotta verso il comune di Galati", ha aggiunto. Il ministero della Difesa ha dichiarato che finora nessun oggetto sembra essere caduto in territorio rumeno, ma le ricerche continueranno. Intorno alla mezzanotte, i residenti di Galati e Tulcea, che si affacciano sul porto di Reni nell'Ucraina meridionale attraverso il Danubio, hanno ricevuto un avviso che li invitava a mettersi al riparo. Le misure di allerta sono state revocate circa due ore dopo. All'inizio di questo mese, i soldati rumeni hanno costruito rifugi antiaerei per proteggere i residenti del villaggio rumeno orientale di Plauru, dopo il ritrovamento di frammenti di droni nella zona.



sostanza significa graduale sganciamento dalla Russia. Ma non si può nemmeno ignorare la crescente russofobia kazaka con il rifiuto di usare la lingua russa, il passaggio all'alfabeto latino e la riscrittura della storia, tanto la nuova edizione della storia del Kazakistan definisce la sua presenza fra le repubbliche sovietiche, il "periodo del colonialismo" che ha portato al "degrado della società kazaka".

Eppure nonostante queste tensioni, il pericolo di un altro Doubas è molto remoto perché anche se la popolazione russa viene realmente repressa, la sua presenza nel Kazakistan è in costante calo, sia per la partenza dei russi verso "casa" sia per l'elevato tasso di natalità tra i kazaki, soprattutto nel sud. Nelle grandi città del nord, dove fino a poco tempo fa i russi erano la maggioranza, ormai sono in mi-

Bollettino di Kiev:
"278.130 soldati russi sono rimasti uccisi in battaglia"



Secondo lo Stato maggiore delle forze armate ucraine, il bilancio dei militari russi morti in Ucraina è salito a circa 278.130, di cui 470 sono rimasti uccisi solo nelle ultime 24 ore. Il report quotidiano dello Stato maggiore è stato postato su Facebook. "Tra il 24 febbraio 2022 e il 30 settembre 2023, il totale delle perdite in combattimento del nemico comprendeva anche 4.691 carri armati, 8.984 veicoli corazzati da combattimento, 6.447 sistemi di artiglieria, 796 sistemi di razzi a lancio multiplo, 537 sistemi di guerra antiaerea, 315 aerei, 316 elicotteri, 8.854 veicoli a motore e serbatoi di carburante, 20 navi/barche da guerra, 1 sottomarino, 5.006 veicoli aerei senza pilota, 932 unità di equipaggiamento speciale. In totale sono stati abbattuti 1.529 missili da crociera nemici. I dati devono ancora essere aggiornati", ha scritto lo Stato maggiore di Kiev, ricordando anche che ieri l'Aeronautica militare ucraina ha lanciato 11 attacchi.

noranza o costituiscono circa la metà della popolazione. Quindi la base sociale del separatismo viene davvero sgretolata. Alcuni commentatori si chiedono se fu davvero necessario salvare a gennaio Tokayev, ma il calcolo di Putin allora fu che

Putin celebra la riunificazione di quattro regioni e contemporaneamente firma un decreto per coscrizione autunnale, 130 mila i chiamati alle armi



La Tass riferisce che il presidente russo Vladimir Putin si è congratulato con i cittadini per il Giorno della riunificazione delle regioni del Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson con la Russia: "Cari cittadini

russi, mi congratulo con voi per il Giorno della riunificazione delle repubbliche di Donetsk e Lugansk, delle regioni di Zaporizhzhia e Kherson con la Russia. Un anno fa, il 30 settembre, ha avuto luogo un evento deci-

sivo, veramente storico e fatidico: l'ammissione di quattro nuovi soggetti della Federazione alla Russia. Milioni di residenti delle regioni hanno fatto la loro scelta: stare con la loro patria", ha detto. Contemporaneamente il Presidente russo ha firmato il decreto relativo alla coscrizione autunnale, che prevede la chiamata alle armi per 130 mila persone. Lo rende noto l'agenzia di stampa russa Tass. Secondo quanto prevede

neamente il Presidente russo ha firmato il decreto relativo alla coscrizione autunnale, che prevede la chiamata alle armi per 130 mila persone. Lo rende noto l'agenzia di stampa russa Tass. Secondo quanto prevede

ESTERI

di Mario Lettieri
e Paolo Raimondida Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo
e volentieri ospitiamo

Chi ancora pensa che i Brics siano un club di paesi con idee interessanti ma poche chance di successo, dovrebbero prendere in considerazione con maggior attenzione il recente summit del G77 + la Cina tenutosi a Cuba pochi giorni fa. Realisticamente si dovrebbe prendere atto che è in corso un inarrestabile e incontenibile processo per ridefinire la governance globale. Il Gruppo dei 77 fu creato nel 1964 dai paesi in via di sviluppo del Sud del mondo, i cosiddetti non allineati, che volevano mantenersi indipendenti, fuori dall'orbita degli Usa e di Mosca. Fin dal suo inizio ha lottato per realizzare un nuovo ordine economico internazionale più giusto, senza nuovi colonialismi e vincoli che generino sotto sviluppo. Oggi il G77, organizzazione intergovernativa delle Nazioni Unite, con la Cina conta ben 134 paesi membri e rappresenta l'80% della popolazione mondiale e 2/3 degli Stati membri dell'Onu. Non ne fanno parte i paesi occidentali dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), quelli della Comunità degli stati indipendenti, guidata dalla Russia, e quelli del Commonwealth bri-

Tecnologie per il terzo mondo



tannico. La Cina, pur non essendo membro del gruppo, lo sostiene fortemente da decenni. E' per questa ragione che il summit di Cuba s'intitola «G77 + Cina. Current development challenges: the role of science, technology and innovation». Sono ben consapevoli della continua e irrisolta crisi economica e finanziaria internazionale. Essi notano con profonda preoccupazione che «le principali sfide generate dall'attuale ingiusto ordine economico internazionale per i paesi in via di sviluppo hanno raggiunto la loro espressione più acuta». Nella dichiarazione finale si avanzano la proposta di «una riforma dell'architettura finanziaria globale» e la richiesta di «un approccio più inclusivo e coordinato alla governance finanziaria globale con maggiore enfasi sulla cooperazione tra i paesi». Evidenziano che «le

sanzioni unilaterali contro i paesi in via di sviluppo non solo minano i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale, ma costituiscono un ostacolo serio al progresso della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, e alla piena realizzazione dello sviluppo economico e sociale». Ne chiedono l'immediata eliminazione. Evidenziano anche «le ripercussioni negative e devastanti delle misure coercitive sul godimento dei diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo e al cibo». Il fatto che abbiano posto al centro i temi della scienza, della tecnologia e dell'innovazione dice molto sulle strategie future delle economie dei paesi in via di sviluppo. Le emergenze continue provocate dal debito, dall'inflazione, dalla mancanza di cibo e dai disastri climatici restano in prima fila, ma il cosiddetto Sud

globale ormai consapevolmente si pone con forza di fronte alle nuove sfide tecnologiche epocali. La scienza, la tecnologia e l'innovazione e la collaborazione scientifica aperta ed equa, si è afferma, sono gli strumenti imprescindibili per superare la subalternità rispetto al vecchio mondo e ai monopoli tecnologici. Il summit si è soffermato molto sui grandi danni prodotti dall'illusione dell'unipolarismo, contrapponendo con vigore l'approccio multilaterale per uno sviluppo più equo e pacifico. Al riguardo è molto significativo l'intervento del segretario dell'Onu Antonio Guterres che ha riconosciuto come il «G77 + la Cina» sia «da sempre sostenitore del multilateralismo». Rispetto al tema della conferenza egli ha aggiunto che «le regole per le nuove tecnologie non possono essere scritte solo dai ricchi e dai privilegiati». Con i prezzi degli alimenti alle stelle, con il debito che aumenta, con i disastri climatici, la situazione si presenta sempre più insostenibile e serve un cambiamento per creare un nuovo mondo che non può seguire ancora i dettami delle strutture globali degli organismi internazionali, che a detta di Guterres stesso, sono stati deludenti.

*già sottosegretario
all'Economia **economista

Nagorno
Karabakh:
circa 85 mila
rifugiati arrivati
in Armenia

Sono circa 85.000 i profughi arrivati in Armenia dalla regione del Nagorno-Karabakh. E' quanto fa sapere il governo di Yerevan, citato dall'agenzia Interfax. "Attualmente, 84.770 sfollati sono arrivati in Armenia dal Nagorno-Karabakh", ha dichiarato il portavoce del premier armeno, Nazeli Baghdasaryan. Stando ai dati ufficiali, nella regione separatista ci sono circa 120 mila persone di origine armena. In seguito all'attacco militare e al cessate il fuoco sotto la mediazione della Russia, l'Azerbaigian sta ponendo il Nagorno-Karabakh sotto il proprio controllo, per cui migliaia di armeni stanno lasciando le loro case per paura di rappresaglie.

la sua caduta avrebbe determinato il caos se non una guerra civile, con la prospettiva di destabilizzare tutta l'Asia centrale. E oggi Mosca non è nemmeno in grado di imporre sanzioni economiche che si sono rivelate poco efficaci in generale. Sca-

tenendo una guerra economica contro il Kazakistan, la Russia non farebbe altro che spingerlo definitivamente nelle braccia dell'Occidente e della Cina, molto più attrattivi perché offrono soldi e idee. Inoltre, considerando il ruolo più

importante di quel paese in termini di importazioni parallele, la Russia si è finora astenuta dal compiere passi drastici perché le principali leve in termini economici sono il transito e lo sviluppo del sottosuolo. Senza contare che da anni Stati Uniti,

UE, Gran Bretagna e Turchia stanno già lavorando proprio su quella satrapica «etnocrazia» Kazaka che cresce da anni grazie alle loro sovvenzioni e che a gennaio rischiava di venir travolta dalla rivolta popolare. Quindi il problema non è quali

saranno le reazioni di Mosca già ora molto caute, ma bensì se la Russia riuscirà a mantenere la sua influenza in quelle sterminate aree centro asiatiche, altrimenti spostando l'equilibrio geostrategico, ancora una volta, sul confronto Cina/Stati Uniti.

il decreto, ci saranno due mesi di tempo "dal 1 ottobre al 31 dicembre 2023 per effettuare la coscrizione al servizio militare di cittadini della Federazione Russa di età compresa tra 18 e 27 anni che non sono nelle riserve", per un totale pari a 130 mila persone. Nella coscrizione della scorsa primavera, la chiamata alle armi ha riguardato 147 mila persone, mentre per quella autunnale dello scorso anno, i coscritti sono stati 120

mila. La Tass ha riportato che nel corso degli ultimi anni, in media, la coscrizione ha interessato all'incirca 130 mila persone. Ad agosto di quest'anno, inoltre, è stata adottata una legge che prevede di innalzare il limite massimo dell'età arruolabile dai 27 ai 30 anni. Questa modifica entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio del prossimo anno. Stamani, il Vice capo del dipartimento di organizzazione e mobilitazione dello Stato

maggiore russo, Vladimir Tsimlyansky, ha chiarito che coloro che si arruoleranno durante quest'ultimo periodo di coscrizione, "non saranno schierati nella Repubblica popolare di Lugansk, nella Repubblica popolare di Donetsk, nella regione di Kherson o nella regione di Zaporizhzhia per svolgere compiti nell'operazione militare speciale", come il Cremlino definisce l'invasione in atto contro l'Ucraina.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032